

LE POLEMICHE

Episodi a Milano e Bari e all'università L'Orientale di Napoli
Nel capoluogo lombardo oggi presidio di giovani palestinesi

Il caso

di Fabrizio Caccia

Messaggi pro Hamas nelle scuole Valditara: manderò gli ispettori

MA La guerra dei distinguo fa sempre la stessa vittima: il buonsenso. Dopo due giorni dall'attacco di Hamas ci sono già più di mille morti sul terreno, tra israeliani e palestinesi, eppure non è vero che l'Italia oggi sia tutta con Israele, senza «se e senza ma». Anzi. Cobas subito mobilitati «se a Gaza sarà un massacro», avverte Piero Bernocchi, il portavoce nazionale, che ha incontrato a Roma esponenti della sinistra palestinese e racconta che l'attacco di Hamas «è stato da loro vissuto come un riscatto».

Il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, ieri ha disposto l'invio di ispettori in due istituti milanesi, il liceo Manzoni e l'Educandato statale Setti Carraro, dove i collettivi studenteschi si sono messi a inneggiare ad Hamas. Lo hanno fatto su Instagram, la piazza virtuale, che ieri ribolliva di slogan sinistri («Quan-

t'è bello quando brucia Tel Aviv», il lugubre commento della Kurva Manzoni Antifa; «La Palestina vive! La Resistenza vive!», quello del Collettivo A112 dell'Educandato). «Andremo fino in fondo», ha promesso Valditara, che ha dato anche mandato d'informare la Questura. Un corteo sempre a Milano è in programma sabato prossimo (un presidio ci sarà oggi in piazza dei Mercanti) al grido di «Intifada fino alla vittoria». E ancora: sul balcone dell'università L'Orientale di Napoli da ieri sventola la bandiera della Palestina, così come a Bari un'associazione studentesca dice che «la resistenza barese è passata al contrattacco».

Ma a mobilitarsi è pure l'estrema destra: martedì prossimo Giuliano Castellino, che si è già postato sui social avvolto da una bandiera palestinese, presiederà un convegno del suo movimento Italia

libera e popolare «dalla parte degli oppressi». Roberto Fiore, il leader di Forza Nuova, con amici tra gli Hezbollah libanesi, dice di essere da sempre «antisionista ma non antiebreo» e afferma «la legittimità delle azioni di guerra dei palestinesi contro le caserme militari, ma non contro i civili». E sì, c'è sempre un distin-

guo da fare: il filosofo «rosso-bruno» Diego Fusaro parla dell'attacco di Hamas come di «una tragedia condannabile», ma poi puntualizza che si trovano contrapposti «uno Stato molto potente», Israele, e delle «bande di disperati», cioè secondo lui i palestinesi, malgrado la pioggia di missili lanciati da Gaza. Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, nella speranza di far contenti tutti, ha esposto l'altra sera in Campidoglio la bandiera d'Israele ma pure quella arcobaleno della Pace. A Milano invece il dibattito è aperto, il Pd ha proposto di esporre la bandiera con la stella di David a Palazzo Marino ma i Verdi si sono opposti: «Solo quella della Pace». Anche se poi «negli ultimi 20 anni il movimento pacifista si è andato affievolendo», sospira uno dei suoi leader storici, Paolo Cento. La confusione è grande.

La Nota

di Massimo Franco

SE LA LETTURA DELLA GUERRA DIVIDE ISRAELE E SANTA SEDE

La possibilità che spuntassero voci dissonanti sul massacro commesso dai terroristi palestinesi di Hamas in Israele era messa nel conto. Gli ambigui distinguo del M5S, alcune sacche filopalestinesi della sinistra, la nebulosa antiebraica rispuntata tra organizzazioni estremistiche erano prevedibili. Pochi, tuttavia, potevano immaginare che le stragi potessero aprire una crepa nei rapporti tra lo Stato ebraico e la Santa Sede. Di più: con tutti i capi delle altre fedè

Il gesto



La bandiera. Giovani espongono la bandiera palestinese in piazza Duomo a Milano (Salmoirago)